

«Mio fratello Diego non conosceva il guidatore dell'Audi»

►E ancora: «Purtroppo ha solo accettato il passaggio sbagliato»

LEGNARO

La notte del 16 gennaio di quest'anno, strafatto di alcol e di cocaina ha spinto la sua Audi A6 fino a 170 chilometri orari, quando in via Roma il limite massi-

mo consentito è di 90 chilometri orari. Così l'auto di Eduard Ndoj, albanese di 45 anni, si è trasformata in un missile e si è schiantata contro la spalletta in cemento di un ponticello e è andata in mille pezzi. Sono morti sul colpo lo straniero alla guida e i due passeggeri: Diego Rampazzo di 46 anni e Martina Pagnin anche lei di 46 anni. «Diego non c'entra nulla con alcol e droga: il responsabile dell'incidente che ce l'ha strappato neppure lo conosceva, ha solo accettato un passag-

gio, è stata una tragica fatalità» ha dichiarato il fratello di Rampazzo, all'indomani della chiusura delle indagini da parte della Procura. «Ma Diego ne sapeva nulla - ha detto ancora il fratello, assistito da Studio3A insieme alla sua famiglia - il conducente della macchina non era un suo amico né tanto meno un conoscente. Mio fratello si trovava in un locale della zona con la sua compagna ma non aveva la macchina, ne aveva appena acquistata una ed era in attesa che gliela

consegnassero. L'amico che era con loro doveva percorrere un'altra strada per rincarare e così Ndoj, che si trovava lì e che per caso aveva sentito il discorso, si è offerto lui di riaccompagnare Diego e la fidanzata a casa. E purtroppo hanno accettato». A chiamare i soccorsi, quella notte, sono stati gli amici a bordo di un'altra vettura che percorreva la stessa strada: immediato l'intervento del Suem e dei vigili del fuoco ma non c'era già più nulla da fare. I due uomini



LA VITTIMA Diego Rampazzo di 46 anni morto in un incidente

ni e la donna sono morti tutti e tre sul colpo. L'urto è stato talmente forte che il conducente è stato sbalzato fuori dall'abitacolo, mentre i due fidanzati sono rimasti intrappolati all'interno e per i pompieri non è stato affatto semplice estrarre i loro corpi senza vita. Uno specchio della Audi A6 si è conficcato nella finestra al secondo piano della casa dove vivono un'anziana e la sua badante.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA Simone Venturini di soli 38 anni lunedì mattina è stato trovato morto nella sua abitazione di Monselice

Venturini, resta l'ipotesi del cocktail di anabolizzanti

►L'autopsia sul giovane atleta apre la pista a un possibile caso di doping

►Gli inquirenti adesso aspettano l'esito degli esami tossicologici

MONSELICE

La possibile causa della morte del giovane atleta Simone Venturini, porta gli inquirenti a battere la pista del doping. Nel primo pomeriggio di ieri, il medico legale Antonello Cirinelli ha effettuato l'autopsia sul corpo del 38enne originario di Pozzonovo, ma residente a Monselice. Prima l'esame esterno e poi quello autoptico, hanno evidenziato una importante presenza di sangue negli organi interni.

L'ESITO

Il risultato con le sostanze sequestrate dai carabinieri nell'abitazione dell'istruttore di fitness e body builder, fa pensare all'assunzione di un potente mix di anabolizzanti e forse anche di altri prodotti utilizzati per "gonfiare i muscoli". Gli uomini dell'Arma, coordinati dal pubblico ministero Benedetto Roberti titolare delle indagini, da quella abitazione hanno prelevato alcune scatole di anabolizzanti e anche di ormoni femminili di solito assunti per equilibrare il testosterone maschile. Inoltre è stata sequestrata una siringa con all'interno del liquido e delle bustine con una polvere bianca.

Gli esami tossicologici saranno effettuati dall'esperta Donata Favaretto, nominata consulente per la Procura. Solo dopo gli esiti di laboratorio si potrà fare piena luce sul caso. Il medico legale ha anche ricostruito l'esatta ora del decesso: Simone sarebbe morto proprio lunedì mattina quando è stato ritrovato senza vita nella sua stanza. Il suo cuore non avrebbe retto alla massiccia assunzione di anabolizzanti. Il trentottenne, come evidenziato dall'esame esterno, appariva ben più vecchio della sua giovane età.

In letteratura medica questo avviene, quando gli atleti assumono sostanze per aumentare a dismisura la propria massa muscolare. Simone tuttavia non aveva alcuna patologia e sarebbe stato un atleta controllato.

LE INDAGINI

Piuttosto conosciuto in zona,

LA MORTE DOVREBBE RISALIRE PROPRIO A LUNEDÌ MATTINA QUANDO È STATO TROVATO SENZA VITA NELLA SUA STANZA

la sua famiglia gestisce un'azienda molto importante nel comune di Pozzonovo, ama frequentare la palestra per allenarsi ore e ore. Spesso faceva attività fisica da solo, ma era anche seguito da un personal trainer. Nei prossimi giorni gli amici, i conoscenti e anche i parenti di Simone saranno sentiti dai carabinieri. L'obiettivo degli inquirenti è capire chi potrebbe avergli venduto gli anabolizzanti. Negli ultimi anni, il suo fisico aveva sviluppato una considere-

vole massa muscolare, che Venturini non mancava di mostrare nei suoi profili social.

Muscoli ipertrofici, resi ancora più visibili dalla quasi totale assenza di grasso corporeo. La sua grande passione lo aveva recentemente portato a prendere un patentino per esercitare l'attività di istruttore di fitness e sala pesi. La Procura al momento ha aperto un fascicolo senza notizia di reato e senza indagati.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Elena

Sorpresi con una tonnellata di ferro

Sono due ragazzi giovanissimi, un 18enne e una 25enne, quelli fermati ieri mattina dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Este a seguito di un controllo mentre stavano trasportando materiale ferroso per un peso complessivo di 940 chili, a bordo di un autocarro di proprietà della donna. Venticinque anni lei, residente nella provincia di VerCELLI, appena maggiorenne anni lui, padovano. Nessuno

dei due aveva le dovute autorizzazioni. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro in quanto i due soggetti non sono iscritti all'albo dei gestori ambientali e non avevano il formulario del movimento rifiuti. I ragazzi pertanto sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria per gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite al Mastio: «Serve personale che sia retribuito»

►La polemica di SiamoMonselice sui volontari

MONSELICE

La città di Monselice si prepara ad accogliere i numerosi turisti che potranno visitare la salita al Mastio della Rocca grazie alla convenzione sottoscritta lo scorso settembre tra l'Immobiliare Marco Polo, rappresentata dall'avvocato Fabio Rozzi Marin, e l'associazione Amici dei musei, rappresentata dal professor Riccardo Ghidotti. Se però da un lato fioccano i plausi all'iniziativa che vedrà impegnati tanti giovani volontari, dall'altro c'è anche chi sottolinea che l'accoglienza dei turisti è un servizio che andrebbe retribuito.

IL PATTO

«È una bella iniziativa che sta già dando ottimi risultati» ha assertedo il sindaco Giorgia Bedin - infatti i dati ci confermano ad oggi quasi 900 visitatori. Sono fiera di voi volontari, soprattutto di voi giovani, che vi mettete in campo per sostenere la valorizzazione del nostro patrimonio storico e naturalistico, orgoglio della città». Ad essere chiamati in causa sono Marco Zanetti, Ella Zanon, Filippo Rossato e Chiara Contato, che sotto la guida esperta dello storico presidente degli Amici dei musei Riccardo Ghidotti, guideranno i gruppi. Oltre alle guide infatti lo staff è composto da volontari Amici dei musei, coordinati da Antonella Carpanese, per accompagnare i visitatori. Le giovani guide sono state appositamente formate per illustrare a turisti e visitatori il sentiero naturalistico e storico che da Villa Duodo porta alla sommità del Colle fino al torrione federiciano.

LA CRITICA

Ma c'è un altro aspetto da tenere in considerazione e a sottolinearlo sono il gruppo consiliare SiamoMonselice e l'avvocato Silvia Muttoni, consigliere di minoranza. Se da un lato affermano che è giusto essere orgogliosi di questi giovani, dall'altro puntualizzano che questo è troppo poco e troppo comodo. «Nella nostra città abbiamo un istituto di istruzione secondaria che propone un percorso formativo specificamente destinato al turismo, ma anche il liceo Cattaneo che propone una formazione umanistica e la conoscenza della doppia lingua. A questo si sommano le scuole secondarie di secondo grado

che, sia nella zona di Este-Montagnana, sia in quella termale, offrono ai ragazzi la possibilità di prepararsi ad impieghi nel settore turistico. L'Università di Padova ha istituito corsi di laurea triennali come la Progettazione e gestione del turismo culturale e anche magistrali dedicati al tema del turismo. Non parliamo poi di Lettere, Filosofia, Archeologia. Conservazione dei beni culturali. Ma le amministrazioni quale futuro promettono e preparano per questi giovani che si formano con impegno sul territorio?» dichiara il gruppo.

Che replica: «La possibilità di fare del volontariato per supplire alle inefficienze di una Regione che, attraverso la sua società partecipata al 100% Veneto Edifici Monumentali Srl (ex Immobiliare Marco Polo Srl) da anni non riesce a gestire le aperture della passeggiata al Mastio e neppure del castello Cini. Crediamo che si possa fare molto di più. E che lo si debba fare proprio per questi giovani che evidentemente amano la città e il suo patrimonio storico e che potrebbero costruire su questa loro passione un percorso formativo e un lavoro. Perché il lavoro dà diritto a una retribuzione proporzionata ed è solo la retribuzione che garantisce al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Perché questo significherebbe essere impegnati davvero per costruire una città turistica».

Enrica Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO PRENDE DI MIRA LA RECENTE CONVENZIONE CHE STA PORTANDO NELLA CITTADINA MOLTI TURISTI



MONUMENTO STORICO Il Mastio di Monselice, nota attrazione